

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione per «l'Unità»:
la settimana più importante

Si è conclusa la prima grande fase della sottoscrizione straordinaria. I versamenti, però, si potranno ancora fare. E sull'Unità continueremo a pubblicare nomi, impieghi, motivi. Non sappiamo, ancora, quanto abbiamo raccolto in questa prima

fase. Potremo saperlo con precisione solo domenica prossima, perché dobbiamo fare gli ultimi conti e perché vogliamo raccogliere tutti i soldi che ancora ci debbono giungere. Nell'intervallo l'elenco dei sottoscrittori.

L'iniziativa per superare le divergenze storiche tra comunisti e socialisti

Serve all'Europa e alla pace una sinistra più unita

L'interesse che hanno suscitato, in Italia e fuori d'Italia, gli incontri di Enrico Berlinguer con Willy Brandt e con François Mitterrand, ed altri nostri contatti con partiti socialisti e socialdemocratici europei, corrispondono all'importanza effettiva di queste iniziative, anche se non sono mancate le amplificazioni strumentali e polemiche, in un senso o nell'altro. Vale perciò la pena di ritornare sul significato di incontri che si sono — per quel che riguarda il PCI — collocati in un contesto molto più ampio di viaggi e di missioni in diverse parti del mondo, in diverse aree geografiche e politiche (come è risultato dalla relazione di Gian Carlo Pajetta alla recente riunione del Comitato Centrale), ma che si riallacciano a una componente specifica e particolarmente rilevante del nostro impegno internazionale: quella della ricerca di una maggiore comprensione ed intesa tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

E' da anni, certo che consideriamo essenziale tale ricerca e che ci sforziamo di portarla avanti. Ma negli ultimi tempi ne abbiamo avvertito ancora di più la necessità: prima, in rapporto alla situazione venutasi a creare

con l'elezione diretta del Parlamento europeo, e poi alla grave crisi insorta nel processo di distensione internazionale. La prospettiva di un accrescimento del peso politico e del ruolo del Parlamento europeo, per effetto della sua prima elezione diretta, già di per sé ci aveva spinto a porre in termini più ravvicinati il problema delle relazioni tra le forze di sinistra che sarebbero state presenti a Strasburgo e che avrebbero potuto — così si sperava — politicamente, avvicinarsi al 50 per cento. Ma questo problema si è posto in modo stringente a seguito del risultato non positivo della consultazione elettorale europea del 10 giugno scorso e cioè di fronte al pericolo di una maggioranza di destra — o egemonizzata dalla destra — nel nuovo Parlamento. Uno sforzo di avvicinamento tra comunisti e socialisti, rivolto a definire punti di accordo almeno sulle questioni di maggior rilievo politico generale e a costruire intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è divenuto condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

Governo: si parla di programma ma si pensa ai ministeri

ROMA — La «tre giorni» programmatica del nascente tripartito è cominciata ieri mattina di buon'ora: attorno a un tavolo di villa Madama hanno preso posto Cossiga e le delegazioni ufficiali DC, PSI e PRI, guidate dai rispettivi segretari e integrate dai vari esperti di settore, per definire i punti del programma del prossimo governo. La trattativa prenderà anche tutta la giornata di oggi e quella di domani, ma non sembra proprio che alla gran quantità di tempo impiegato possa corrispondere un risultato di rilievo.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'attacco armato durante le esequie di monsignor Romero

Salvador: paurosa strage

E' la sanguinosa sfida del regime all'unità tra cattolici e sinistra

Il bilancio ufficiale parla di 27 morti - Ma le vittime sono molto più numerose - La Giunta di governo ha accusato i movimenti popolari - Tutte le testimonianze incolpano la polizia e i terroristi fascisti



SAN SALVADOR — Corpi sull'asfalto di fronte alla cattedrale dopo l'attacco fascista

SAN SALVADOR — Sulla Plaza de Barrios sconvolta alla fine della tragica domenica di sangue, giacciono i corpi dei morti, che si confondono con gli abiti abbandonati, calpestati e ridotti a cenere; si mescolano ai mucchi di scarpe e sandali, testimonianza struggente del pauroso fuggi-fuggi che ha travolto migliaia di persone, mentre sulla piazza gremita per i funerali di monsignor Romero, il vescovo dei poveri assassinato dai fascisti una settimana fa, esplosioni e spari seminavano il terrore fra la gente. Ieri, mentre la città tramortita dalla nuova carneficina era presidiata dalle truppe in assetto di guerra, il numero delle vittime non era ancora stato stabilito. Le fonti ufficiali parlavano di 27 morti, ma dagli ospedali e dall'obitorio venivano cifre tragicamente più alte: 40, 47 vittime o forse molte di più; cinquecento, mille feriti, ma il bilancio di questa domenica di passione è lontano dall'essere completo. E' comunque pauroso.

Intanto, si cerca di ricostruire la dinamica della tragedia. La gente, domenica mattina, aveva cominciato ad affluire pacificamente a piccoli gruppi sulla piazza; poi era arrivata una processione di oltre duemila religiosi, i quali sfilavano gli invitati ufficiali. Assenti la Giunta di governo e i rappresentanti ufficiali del Partito democratico cristiano. Più tardi, è cominciato ad arrivare il grandioso corteo delle organizzazioni di sinistra organizzato dal «Comitato rivoluzionario delle masse». A questo punto, mentre il primato del Messico aveva cominciato a pronunciare l'omelia funebre per monsignor Romero, sul lato destro della piazza gremita di folle scoppiò un ordigno: ora si parla di una bomba carta o di un petardo, ma fra le centinaia di migliaia di persone che ormai si assiepano attorno alla cattedrale, è il segnale del terrore. Mentre la gente cerca di precipitarsi al riparo dentro la chiesa, cominciano ad udirsi i primi spari.

Chi ha tirato il primo colpo? Le polemiche continueranno a lungo attorno a questo interrogativo. E' chiaro che il

(Segue in ultima pagina)

E' morto Jesse Owens

Ai Giochi di Berlino umiliò Hitler



E' morto, all'età di 66 anni per un male incurabile, Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100) umiliando Adolf Hitler che, infuriato per le vittorie dell'atleta nero, abbandonò la tribuna. Per anni dominò la scena atletica internazionale conquistando numerosi primati mondiali.

NELLO SPORT

Si vanno precisando i collegamenti internazionali del terrorismo

Può portare a clamorosi sviluppi la pista Br scoperta in Francia

Funzionari di polizia italiani a Parigi - I quattro arrestati ammettono la rapina da 3 miliardi - Presto davanti alla corte di sicurezza - Il mistero del panfilo

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Sono ancora tutti a Tolone i quattro brigatisti italiani arrestati nei pressi del loro covo di Brusc venerdì scorso, ma il loro trasferimento a Parigi per essere deferiti alla corte per la sicurezza dello Stato — esse è dato per imminente — potrebbe avvenire entro la fine di questo mese. Tre inquisiti — il tardo pomeriggio a Parigi — sono già entrati in contatto con le autorità francesi.

Ieri per tutta la giornata nella sede centrale della polizia di Tolone, guardata ancora a vista da decine di agenti armati di mitra, sono continuati gli interrogatori, pare con l'assistenza di due funzionari della DIGOS. Fino ad ora, però, le autorità francesi non hanno rotto il rigoroso riserbo che mantengono

fin dall'inizio sullo svolgimento dell'inchiesta, soprattutto per quel che riguarda l'attività dei brigatisti in Italia. Ufficialmente, i quattro italiani Franco Pinna, Enrico Bianco e la moglie Oriana Marchionni e Luigi Amadori sarebbero stati fino ad ora interrogati soltanto sulla rapina compiuta il 28 agosto scorso ai danni della cassa pensioni dei minatori di Lilla, che avrebbe fruttato oltre tre miliardi di lire. Tutti e quattro avrebbero riconosciuto la loro diretta partecipazione al colpo ma sarebbero restati completamente muti sulla loro attività terroristica in Italia.

E' dall'inchiesta sul colpo di Lilla, d'altra parte, che si sarebbe aperta la pista che ha portato al loro arresto e alla scoperta di un coordinamento e di un legame

assai stretto tra BR, movimento terrorista basco e l'organizzazione terroristica francese «Action directe». I poliziotti di Lilla avevano messo le mani (non si sa ancora come) all'inizio della settimana scorsa su una giovane donna, Elizabeth Dailleur, che era in possesso di un documento relativo all'affitto di un appartamento in un vilino di Brusc nei pressi di Tolone. Era stato facile veri-

ficare subito che in quell'appartamento alloggiavano da circa due mesi due uomini e una donna di origine italiana che si spostavano di frequente nella regione a bordo di una automobile «Zastava Fiat 128» immatricolata nel nord della Francia. Dopo due

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Sugli arresti vertice al Viminale

ROMA — Si è riunito ieri sera al Viminale il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica sotto la presidenza del ministro dell'Interno on. Rognoni. Alla riunione hanno partecipato, oltre al capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'Arma di cavalleria on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari, i capi della polizia Coronas, il comandante generale dell'Arma di cavalleria on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari, i capi della polizia Coronas, il comandante generale dell'Arma di cavalleria on. Lettieri, il capo di gabinetto dell'Interno, Gaspari.

Pericolo di un ritorno della guerra fredda

Non meno forte ed evidente è stato l'impulso venuto alla ricerca di convergenze tra le forze di sinistra in Europa dall'aggravarsi della situazione internazionale. Si è toccato con mano, soprattutto dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il pericolo di un ritorno anche in Europa al clima della guerra fredda, della rigida contrapposizione tra i due blocchi e dell'uniformità «monolitica» all'interno di ciascuno di essi, il pericolo non solo del congelamento ma della liquidazione dei frutti della distensione. E' a questo pericolo che occorre reagire, facendo leva sul fatto che esso è stato avvertito anche da importanti forze socialiste e socialdemocratiche e ope-

rando quindi per far venire dall'Europa occidentale — dall'interno sia della Comunità europea che dell'Alleanza atlantica e della NATO, nonché dai paesi che sono al di fuori dell'una e dell'altra — un contributo alla difesa e al rilancio del processo di distensione, alla ripresa e al concreto sviluppo di negoziati per la riduzione e il controllo degli armamenti, a una svolta positiva nei rapporti tra Est e Ovest e tra Nord e Sud, invece di un supino allineamento alle posizioni e alle pressioni dell'Amministrazione americana, se non addirittura di una sollecitazione di «tiro» oltranzistico sul piano della «otturazione» di ri-tensione e di «otturazione» della corsa agli armamenti.

Le differenziazioni tra i diversi governi

La differenziazione che in questo senso si è manifestata tra gli atteggiamenti di governi come quello conservatore inglese, da un lato, e quello socialdemocratico-liberale tedesco dall'altro, e tra gli atteggiamenti dei partiti nei singoli paesi — tra Schmidt e Strauss, per fare l'esempio più emblematico — è stata tale che non si comprende come possa essere negata da chi senta l'esigenza di far fronte all'offensiva delle forze apertamente faustiche del ritorno alla guerra fredda e di un duro «confronto» militare tra i due blocchi. Non

dimentichiamo, naturalmente, che al momento della decisione sulla produzione e installazione di nuovi missili NATO in Europa, la posizione di partiti come il nostro e le posizioni non solo del PSI, ma anche di altri partiti socialisti e socialdemocratici, risultarono divergenti. Tuttavia, in quello stesso dibattito sugli «euromissili», si esprimevano nelle file dell'Internazionale socialista e all'interno dei singoli partiti un forte travaglio, che diede luogo ad atteggiamenti diversi nelle varie fasi del dibattito e da paese a paese. Ed è un fatto che nella conferenza dei dirigenti dell'Internazionale socialista tenutasi a Vienna il 56 febbraio sono prevalsi giudizi equilibrati e — se si considerano i punti conclusivi del documento finale — orientamenti nettamente ispirati alle esigenze del dialogo, del negoziato (per la riduzione degli armamenti e per lo stesso «arresto del progettato spiegamento di nuove armi nucleari in Europa»), del rilancio della distensione.

Giorgio Napolitano

Cruciani e Trinca da ieri in libertà

Presto toccherà anche ai giocatori

Liberati ieri i due «grandi accusatori» del calcio italiano: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno visto accogliere ieri la loro istanza di libertà provvisoria ed hanno lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di Rebibbia. Entro uno o due giorni dovrebbe toccare anche a molti calciatori: le loro richieste sono state infatti rinviata al giudice istruttore e dovrebbero essere accolte, seppur dietro pagamento di forti cauzioni. Dovrebbero restare ancora in carcere, a quanto si dice, solo il leccese Claudio Merlo e il palermitano Guido Magherini, il primo perché in attesa di essere messo a confronto con Sergio Borgo in relazione alla partita Lecce-Pistoiese, il secondo perché — pare — più compromesso degli altri. Intanto ieri Cruciani e Trinca si sono costituiti parte civile verso i calciatori e i dirigenti indiziati di reato per l'incontro Bologna-Avellino. Per concludere, continua ad apparire quanto mai improbabile la formalizzazione dell'istruttoria (ieri le richieste in tal senso sono state respinte dal PM), mentre sembrano rivelarsi infondate le notizie che vorrebbero nuove società coinvolte nella vicenda.



ROMA — La moglie del laziale Manfredonia esce dal carcere dopo una visita al marito

Il «no» del PCE all'incontro dei PC europei

MADRID — Il Partito comunista spagnolo ha annunciato ufficialmente che non parteciperà ad una conferenza di PC europei (dell'Est e dell'Ovest) promossa dal PCP e dal POUP, sul tema «per la pace e il disarmo», che dovrebbe svolgersi prossimamente a Parigi. Lo ha dichiarato ieri il responsabile delle relazioni internazionali del PCE, Manuel Azcarate, il quale ha detto che una lettera in tal senso è stata inviata ai due partiti promotori.

Cossiga farebbe sempre tre

PARE dunque che alla fine di questa settimana il nuovo governo sarà formato, programma e ministri; ma temiamo che almeno per quanto riguarda gli uomini la DC segnerà a praticare i suoi criteri di selezione. In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministri saranno di sinistra e quali di destra. E di ricordare che se si parla di competenza? Nemmeno... di questo proposito: se quello non va lì,

area di Zac e agli andreettiani. Vi risponderemo. Non senza avere notato quanto è bello quel «sacrificare». Ma quanto abbiamo riportato ci pare sufficiente a fare intendere che le correnti nella DC imperverano più che prima: sono già stati previsti tre dorotei, due fanfaniani, due di Donato Cattini, e per la minoranza tre sacconi, i due andreettiani. Si sta litigando sui nomi, ma sempre nel rigoroso ambito delle correnti: se non va questo fanfaniano ci mettiamo quest'altro fanfaniano, se non troviamo posto per questo doroteo vedremo di collocarlo altrove. Ma vi ricordate che si era parlato di terne da sottoporre alla libera ed autonoma scelta del presidente incaricato? Non se ne fa più parola, non ci si accenna neppure di sfuggita. E vi ricordate che si era parlato di competenza? Nemmeno... di questo proposito: se quello non va lì,

ci mettiamo quell'altro; né segue, a modo di inciso, un «sempre che se ne intenda». Figuratevi: è fanfaniano anche lui? Sì. Allora non ci sono più problemi. Persino Cossiga, che dovrebbe star sopra alla mischia, è considerato doroteo e «fa» numero, o dovrebbe farlo, con gli altri: così fanno tre. Se non vuole essere doroteo (come speriamo), vada con Zaccagnini, al quale ne resteranno due, perché Cossiga non ci rimedio, fa tre. Così (pare) sarà costituito il governo «nuovo» che ci presenteranno, con una DC sempre uguale, sempre immutabile, anzi peggiorata. Per completare il quadro, si meriterebbero che anche gli altri due partiti si dividessero in correnti, e in questo caso noi esprimeremo una nostra personale speranza. Che i repubblicani diano vita alla corrente del «no» e che i socialisti, s'intenda, l'on. Bisanti.

Fortebraccio